

Luigi Vinci

Diario della crisi 22

Lunedì 21 a sera

Sblocco, risultati, conferenza stampa

A sera giunge la dichiarazione del Copresidente stabile del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo il belga Charles Michel: c'è un'intesa tra le varie parti, cui seguirà una conferenza stampa.

Notevole, a prima vista, il fatto che al Recovery Fund rimarranno i 750 miliardi definiti a suo tempo dalla Commissione: sino a prima era stata in campo la possibilità di tagli più o meno significativi a questa cifra, richiesti dai cosiddetti paesi frugali.

Questi 750 miliardi sono così suddivisi: 390 a fondo perduto (gratuiti) e 360 da rendere.

Per quanto riguarda l'Italia, essa fruirà della possibilità di finanziamenti dal lato della Commissione Europea e nel quadro del Recovery Fund sino a 81,4 miliardi a fondo perduto e a 127 in forma di prestiti. Di questi non si è appreso a quale o quali scadenze. Il totale fa quasi 209 miliardi: un enorme risultato, fino a pomeriggio appariva scontato che i miliardi a fondo perduto (all'inizio della vicenda 80) sarebbero stati decurtati più o meno attorno ai 5 miliardi. Teniamo conto di come questi 209 miliardi per l'Italia rappresentino quasi il 28% dei 750 e di come l'Italia disponga, guardando al PIL europeo, di un suo circa 11%.

Si tratta di un enorme successo della battaglia a Bruxelles durata quattro giorni e tre notti portata avanti con grande determinazione e sagacia da parte del capo del nostro governo Giuseppe Conte. Hanno operato utilmente a questo risultato il Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il Commissario all'Economia Gentiloni, il Presidente del Parlamento Europeo Davide Sassoli.

L'Italia, ancora, in questa vicenda è stata tra i protagonisti di una grande battaglia politica.

Non è il caso di dilungarci sulle innumerevoli varianti finanziarie, giuridiche e politiche pensate nei quattro giorni di quello che è stato il record assoluto delle riunioni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo.

E' atteso per domattina un documento dettagliato conclusivo del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, pare, ahimè, di alcune decine di pagine, e dapprima solo in inglese.

Il Parlamento Europeo dovrà esprimersi con voto su questo documento. E' scontato che sarà un voto positivo sostenuto da una larga maggioranza. Esso fa parte obbligata del complesso delle condizioni necessarie all'avvio delle operazioni economiche, impostate e gestite, come sappiamo, dalla Commissione. Anch'essa dovrà produrre una propria dichiarazione-documento (a opera della sua Presidente Ursula von der Leyen: che moltissimo ha aiutato l'Italia). anche su questa dichiarazione dovrà pronunciarsi il Parlamento Europeo.

Così si conclude una straordinaria battaglia: che non solo gratifica il nostro paese, che non solo riconosce la straordinaria battaglia della sua popolazione contro il Covid-19, ma che pure rappresenta un possibile momento di avvio di una riconsiderazione complessiva dell'impianto dell'Unione Europea: la cui radicale inadeguatezza alle grandi sfide contemporanee è da gran tempo evidente (quanto meno, dalla crisi del 2008. Ma in sostanza è sempre stata un baraccone insensato). Certamente qualcosa in sede di riconsiderazione verrà tentato. Certamente, però, ciò comporterà grandi scontri: i paesi "frugali" Olanda, Svezia, Danimarca in specie alzeranno le barricate, hanno sempre considerato l'UE poco più che una zona di libero scambio nella quale commerciare a condizioni di favore; il governo nazionalista e fascista dell'Ungheria e quello clericale fascisteggiante della Polonia si metteranno anch'essi, in qualche modo, di traverso, a sostegno dei loro elementi di regime che un'UE fattasi stato non potrebbe istituzionalmente accettare. Nella migliore delle ipotesi, perciò, un cambiamento dell'assetto complessivo UE in senso opposto (in quello cioè, più o meno, di una confederazione) chiederà parecchio tempo. Ma sarebbero già importanti elementi parziali in questo senso.

Anzi già uno è in vista: l'emissione di titoli di debito sovrani immediatamente UE, cioè emessi non più solo dai singoli paesi.

A proposito dei paesi “frugali”, cioè quali ne erano gli obiettivi, che cosa hanno portato a casa, che cosa no

Anche qui succintamente.

Come si è visto, l'attacco (tutto e solo all'Italia) di questi paesi, capitanato da un tignoso capo di governo olandese, Mark Rutte (di cui ho già tratteggiato la fisionomia culturale davvero sgradevole), è stato totalmente sconfitto sul piano delle richieste politiche: le pretese, parallelamente, dell'unanimità delle decisioni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, la possibilità di ricorrere al veto contro misure a favore di questo o quel paese (leggi Italia), il commissariamento di fatto sempre dell'Italia, addirittura non già da parte della Commissione Europea (a essa competono istituzionalmente indagini, richiami, multe, ecc.) ma addirittura di un singolo paese (delegato dal Consiglio), o di una terna di paesi, ecc. Residua dell'attacco dei “frugali” la possibilità che un paese possa chiedere alla Commissione di intervenire sul versante di un altro paese (leggi Italia) onde accertare che esso fili dritto con i fondi europei che gli siano stati assegnati, rispetti regole, programmi, gestioni di bilancio, ecc. UE. C'è un grande strombazzamento nella nostra destra fascista sulla questione (perdiamo l'indipendenza, siamo sotto schiaffo, ecc.): in realtà qualsiasi cittadino europeo può rivolgersi alla Commissione proponendo un'inchiesta, richiedendo un intervento, ecc. In breve, stiamo parlando di niente.

Ma ci torno tra poco, chiarire bene la questione (che si chiama “freno di emergenza”) è opportuno.

I “frugali”, al contrario, raccolgono parecchio su altri versanti, tutti economici. Ciò soprattutto vale sul versante olandese. Rovesciando i sacri principi politico-economico-religiosi in tarallucci e vino o mercato delle vacche che dir si voglia riescono a tenersi rebates (“rimborsi”) e paradisi fiscali. L'Olanda si tiene tutti i balzelli UE sulle merci entrate attraverso Rotterdam nell'UE. Olanda, Austria, Svezia (anche Germania) si tengono sconti fiscali del 25% di quanto dovuto al bilancio UE, la cui motivazione è nel fatto di loro oneri di bilancio pubblico “eccessivi”. In parole più chiare, in questo modo questi paesi mettono a carico degli altri paesi UE un po' dei propri costi-investimenti in sanità, scuola, università, servizi in genere, in breve il loro ricco “stato sociale”.

Ma non c'era altro modo, è chiaro, per concludere la partita.

Puntualizzazione sul “freno di emergenza”

Ogni paese UE che intenda fruire di fondi della Commissione Europea deve presentarle un “piano di ripresa e di resilienza” coerente con gli obiettivi sulla digitalizzazione e sull'ambiente e le economie “verdi”; il piano inoltre deve essere in linea con le raccomandazioni che la Commissione stessa ha già rivolto a ciascun governo. All'Italia si chiedono anche un'amministrazione e una giustizia civile più efficienti.

C'è di che obiettare? Tutto ciò semplicemente ci chiede di essere seri. L'unico provvedimento (dal lato della Commissione) possa colpire l'Italia sta nella possibilità che non rispetti i patti, sprechi insensatamente risorse, ecc.

La Commissione ha due mesi per approvare e respingere il piano presentato da ciascun paese. Il piano poi passa al Consiglio dei Ministri Economici e Finanziari (Ecofin) affinché possa confermarlo, correggerlo o anche, a “maggioranza qualificata”, rifiutarlo (concretamente, al rifiuto servono i voti di almeno 15 paesi su 27 rappresentanti almeno il 65% della popolazione europea). A occuparsene tecnicamente, ancora, è un comitato tecnico composto da funzionari (non, come farloccano molti media, organismi consiliari ergo politici).

Non c'è dunque nessun rischio di assalti impropri da parte dei “frugali”, ammesso che ne abbiano voglia.

Lega di Salvini e settimanale L'Espresso cioè come gli opposti possano in politica trasformarsi in identici, per via del quadro del collasso culturale, del fallimento politico radicale della quasi totalità delle élites liberali (compresa buona parte di quelle che si ritengono di sinistra), della perdita di influenza su classi popolari e classi medie

Salvini.

Ieri Salvini ha così commentato la conclusione del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo: una “fregatura”, i soldi europei arriveranno l'anno prossimo. Mi pare che basti, la musica è la solita.

Il carattere alterato, tipicamente paranoide, della psicologia di questo personaggio appare ormai stabilizzato: quando egli esprime le sue opinioni (la “fregatura” ecc.) egli in realtà non fa che dichiararci, del tutto inconsapevole, quel che egli desidera nel suo cervello che accada, una catastrofe politica e sociale che gli consenta di andare all'assalto del potere.

Con ciò Salvini risulta essere di crescente imbarazzo per i suoi stessi alleati politici. Taiani e Berlusconi ovvero i capi di Forza Italia tendono a guardare sempre più ai movimenti interni alle forze politiche della maggioranza di governo o “neutrali” e a interloquire con alcune di esse, cioè quelle “moderate”, centriste”, ecc. (Italia Viva di Renzi, + Europa di Bonino, Azione di Carlo Calenda), con l'intento, eventualmente scombinandosi il quadro politico, di una qualche forma di avvicinamento “critico” al governo Conte ecc. Qualche piccolo favore parlamentare anzi Forza Italia l'ha già fatto ecc. Ma nella stessa Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni sono ormai evidenti l'imbarazzo per le pensate di Salvini e la necessità di smarcarsi dalle più insensate: il giudizio di Meloni sull'esito italiano della quattro giorni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo è stato quasi positivo (“si poteva far meglio”, c'è il rischio di perdere la nostra indipendenza, ecc.).

L'Espresso n. 30 – 19 luglio 2020

Mi limito a riportarne i titoli e sottotitoli nell'Editoriale e negli articoli Prima Pagina.

Editoriale

Marco Damilano, direttore de L'Espresso

“Nel silenzio della società”

“Mentre il governo prosegue a occupare tutta la scena, è sempre più vistosa l'assenza dei corpi intermedi che sono la forza della democrazia”

“Far entrare la CDP nel capitale di Autostrade” (d'Italia) “avrebbe potuto essere una scelta strategica e invece è solo una mossa elettorale”

Prima pagina

Susanna Turco

“Conte l'illusione del concreto”

“Il Presidente del Consiglio ha fatto della contingenza una permanenza, dell'emergenza una continuità. E così continua a rafforzare il suo potere, mentre la politica è sempre più debole”

“Ha imparato alla perfezione l'arte di durare nello stato di necessità. Le divisioni della maggioranza, i rinvii, la decisione di non decidere sono diventati punti di forza”

“I Consigli dei Ministri senza ordine del giorno, la moltiplicazione del “salvo intese”, le sedute iniziate di notte e finite all'alba sono diventati un metodo di governo”.

Brevissimo mio commento

Gli articoli in questione precedono nella loro scrittura gli esiti della quattro giorni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo: ed è più che evidente che gli autori di questi pezzi giornalistici non solo prevedevano ma auspicavano (more Salvini) un disastro, a “documentazione” di un'incapacità radicale di Conte, di una sua attitudine autoritaria, ecc. Interessante anche, in questo senso, l'attitudine degli articolisti all'inversione tra cause ed effetti: Conte (causa) manipola, ordina, ecc., e l'effetto è l'aggravamento continuo del disastro politico, economico, sociale, istituzionale dell'Italia, non, invece, tale disastro (causa) e Conte che vi si arrabatta per superarlo, muovendosi bene o male che sia.

Davvero, una perfetta duplicazione del modo di pensare (e di fare politica) di Salvini. Vergogna.